

Il farmaco funziona ma è poco remunerativo L'industria lo ritira

Caro Salvagente, sono una giovane lettrice. Da alcuni anni soffro di una forma di ipertiroidismo che si ripresenta periodicamente e per la quale ho assoluta necessità di determinate cure. Fino a circa due anni fa facevo uso di un farmaco, il «Carbotroid» del Laboratorio farmaceutico Borromeo di Milano, che risolveva ottimamente i miei disturbi senza provocare effetti collaterali. La medicina era, inoltre, mutuabile e piuttosto economica.

Improvvisamente questo prodotto fu ritirato dal commercio per motivi che nessun farmacista è mai stato in grado di spiegarmi. Proprio in farmacia mi è stato detto che il «Carbotroid» era molto utilizzato e che quindi parecchie persone si sono trovate di fronte al mio stesso problema: con quale farmaco sostituirlo?

Lo stesso specialista che mi segue mi ha detto che in Italia non esiste nessun farmaco altrettanto efficace e privo di effetti collaterali e che quindi l'unica soluzione per gli ipertiroidici è quella di procurarsi in Francia o in Svizzera un prodotto assolutamente analogo, il «Neo-Mercazole».

Per ora sono riuscita a procurarmi quest'ultima medicina grazie alla cortesia di un'amica che lavora presso un corriere e per la gentilezza di un autotrasportatore che si reca spesso all'estero.

Ora mi domando: è giusto che sia sempre necessario fare appello alla solidarietà fra cittadini e alla ben nota arte di arrangiarsi, anche nel campo così importante della salute? Mi piacerebbe anche sapere perché in Italia farmaci così utili per tanti cittadini scompaiono dalla circolazione mentre molti altri prodotti, spesso molto più costosi e notoriamente inutili, non solo sono in commercio ma vengono anche pagati dal Servizio sanitario nazionale.

Lettera firmata Bologna

Il problema che la lettrice solleva, forse senza saperlo, è una delle non poche vergogne del mercato, e spesso non solo di quello italiano, dei farmaci. Ne abbiamo parlato anche sul fascicolo del Salvagente sulle medicine. È lo scandalo dei «farmaci orfani», di quei farmaci, cioè, che nonostante siano stati largamente impiegati e si siano rivelati molto utili contro questa o quella malattia, non vengono prodotti perché le industrie li considerano poco remunerativi.

Il particolare problema della lettrice, quello della difficoltà nel reperire farmaci antiipertiroidici, è condiviso da molte altre persone in Italia che si sono trovate di recente nelle sue stesse condizioni, tanto che alcune farmacie pubbliche, per esempio, le farmacie comunali di Reggio Emilia, debbono procurarsi i farmaci in questione all'estero e, in particolare, in Svizzera. La lettrice, dunque, se non può continuare a procurarsi la medicina all'estero personalmente, con mezzi di fortuna, può rivolgersi alla farmacia della Usl di appartenenza perché questa si procuri il farmaco o direttamente o attraverso le farmacie comunali riunite di Reggio Emilia che non possono servire singoli cittadini.

Poca tutela per i diritti d'autore dei programmi tv

Caro Salvagente, l'attuale carenza legislativa in materia di diritti d'autore relativamente all'ideazione di programmi televisivi lascia completamente indifesi gli autori degli stessi di fronte ai grandi gruppi.

Non mi risulta che il pretore abbia mai accolto un solo ricorso ex articolo 700 la cui sentenza diventa oltretutto inappellabile. Per quale ragione allora vengono discusse queste cause?

Personalmente, come autore, non intendo rinunciare a produrre idee e tantomeno a pensare. Desidererei conoscere il vostro parere. **Giovambattista Bartoletti** Roma

La questione della tutela o meno dell'ideazione dei programmi televisivi è una vecchia questione sulla quale la giurisprudenza e la dottrina hanno spesso dibattuto.

In linea generale non ha torto il signor Giovambattista Bartoletti nell'affermare che nei procedimenti d'urgenza davanti al pretore ex art. 700 c.p.c., gli ideatori dei programmi televisivi non hanno trovato, almeno in passato, una tutela soddisfacente.

Per quanto riguarda i cosiddetti quiz televisivi o radiofonici, giochi a premi, concorsi di bellezza, ecc. è stato affermato che non sono suscettibili di protezione a norma del diritto d'autore, mancando in essi quella completezza formale di espressione e di rappresentazione dalla quale si possa ricavare il requisito essenziale dell'opera dell'ingegno che è la creatività. Infatti di norma un gioco, anche se si svolge secondo determinate regole di comice, è pur sempre imperniato sull'attività di giocatori concorrenti che è attività spontanea e non predefinita dall'inventore del gioco (cfr. Pretura di Roma 26 febbraio 1987 Alonzo contro Rai).

Con tale ordinanza il pretore ha rigettato il ricorso ex art. 700 c.p.c. presentato dall'ideatore di un gioco televisivo dal titolo «Sogno di...» imperniato sull'idea di dare ai partecipanti l'occasione di realizzare i propri desideri.

La stessa giurisprudenza ha però affermato che ove la trasmissione televisiva abbia i requisiti della concretezza espressiva e della completezza, essa trova tutela nella legge sul diritto d'autore. L'opera però deve essere contraddistinta da un'impronta individuale e originale e deve essere oggettivamente nuova.

In conclusione se è vero che la legge sul diritto d'autore non prevede espressamente la tutela dell'ideazione di programmi televisivi, è anche vero che tale legge tutela, dal punto di vista generale, tutte le opere dell'ingegno di carattere



IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Il caso

«Pronto Sip? Quel telefono stradale è distrutto.....»

Caro Salvagente, bisogna proprio augurarsi di non dovere telefonare per grave necessità da un posto pubblico di Roma. C'è da impazzire. Accuso la Sip di negligenza, di grave disservizio. Mi si dirà: ma se i telefoni sono in gran parte distrutti dai vandali, che colpa ne ha la Sip? Ha colpa perché non li ripara, ha colpa perché non li fa sorvegliare, ha colpa perché non ci sono soltanto i vandali. Ci sono anche i guasti e manca un servizio efficiente di manutenzione.

Vi racconto la mia avventura. L'altra sera ho dovuto accompagnare mia moglie per una visita medica. Uscito dallo studio del sanitario (zona Parioli) ho a lungo cercato un telefono con cabina sulla strada oppure uno di quelli installati negli esercizi pubblici. La telefonata era urgentissima perché avrei dovuto fissare la visita con un altro specialista, dopo la diagnosi del primo medico. E dovevo telefonare in famiglia per informarli sull'esito della visita e dovevo fare una telefonata al posto di lavoro, che avevo dovuto lasciare precipitosamente. Ho tentato in almeno cinque cabine telefoniche e in tre bar. Tutti i telefoni a gettone (di vecchio

tipo) erano guasti. Alcuni erano stati chiaramente danneggiati dai vandali, ma in almeno due casi il gettone era dovuto al fatto che la moneta o il gettone non penetravano più nell'apposita feritoia. Finalmente, in via Salaria, in una tavola calda, ho trovato un telefono dei più moderni (o quasi, cioè senza la scheda), di quelli rossi per intendere, dove si introducono le monete, compare l'importo in una mascherina luminosa, si fanno le telefonate, dopo di che si ha l'eventuale resto. Ebbene ho introdotto una moneta da 500 lire, ho fatto la telefonata, poi ho tentato di fare la seconda inutilmente, ho allora premuto il pulsante per il resto. Nessun esito. Ho messo altre 500 lire. Stessa storia. In pratica con mille lire ho fatto soltanto due telefonate. Grazie Sip.

Francesco Buttini Roma

A Roma trovare un telefono pubblico che funzioni è veramente un'impresa difficile. Il lettore ha accennato ai guasti provocati dai vandali, un

problema che sta diventando sempre più serio. Ma non c'è nessun piano contro il vandalismo. Certo vanno bene le campagne attraverso la stampa, la televisione, la scuola. Ma per il momento si tratta di campagne assai timide. Piuttosto si preferisce pubblicizzare l'installazione dei radiotelefonati. Ma contro i vandali, così come contro la violenza in genere, è necessario fare opera di prevenzione. Ad esempio: perché non intervenire per ottenere da polizia e carabinieri un servizio di vigilanza?

Il lettore, comunque, si è trovato nella impossibilità di telefonare anche per guasti non provocati da vandali, per i quali interviene la manutenzione della Sip, con i tempi suoi, dietro segnalazione degli utenti. Ma l'utente, per esempio il signor Francesco che ci ha scritto, secondo la Sip doveva rischiare altre 500 lire per segnalare... a un disco (quando si riesce a prendere la linea) il guasto in quella cabina o in quel locale?

La storia dei telefoni italiani è davvero una storia infinita alla quale dedicheremo (dopo il Salvagente n. 19, «La bolletta») un numero speciale.

creativo e pertanto anche le ideazioni di una trasmissione televisiva sempre che tale trasmissione possa essere considerata opera d'ingegno.

Per quanto riguarda l'inappellabilità delle ordinanze emesse, in via d'urgenza, dal pretore ex art. 700 c.p.c. si osserva che una volta che il pretore avrà emesso la propria ordinanza si potrà iniziare il giudizio di merito davanti al Tribunale.

Illegale la raccolta di informazioni private sui dipendenti

Caro Salvagente, sono una dipendente di un istituto di diritto pubblico. Nel mio istituto c'è l'abitudine di creare dei fascicoli sui dipendenti. Ogni dipendente ne ha uno personale. In questi fascicoli - secondo notizie indirette, ma diffuse, dato che, ovviamente, non ci è mai stato dato modo di constatarlo di persona - ci sono notizie strettamente personali su ognuno di noi. Addirittura i divorziati e i separati sono «catalogati» a parte dagli altri. Evidentemente questa pratica contribuisce a creare discriminazioni all'interno del posto di lavoro.

Volevo sapere se ho qualche mezzo per poter richiedere al mio ufficio del personale la visione del mio fascicolo ed eventualmente fare le mie rimostranze rispetto a quest'uso indiscriminato delle notizie sulla mia persona. Voglio precisare che attraverso il sindacato una richiesta di questo tipo è già stata fatta, senza nessun esito.

Lettera firmata Roma

La nostra lettrice ha tutto il diritto di fare una tale richiesta e addirittura può denunciare questa pratica discriminatoria, che, senza dubbio, costituisce un abuso. Un fascicolo su un dipendente può riguardare esclusivamente le sue attività professionali, il suo comportamento e il suo rendimento sul lavoro, mentre è vietata l'acquisizione di notizie di altro genere. Un precedente clamoroso in questo senso fu il processo sulle schedature della Fiat. Alla fine degli anni 60 l'azienda torinese aveva acquisito informazioni sulle convinzioni politiche e sulla vita privata del proprio personale. La sentenza del Tribunale di Napoli fu di dura condanna nei confronti dei dirigenti implicati nella schedatura e nella conseguente discriminazione dei dipendenti.

Il lavoratore ha sempre il diritto di controllare l'esattezza dei dati raccolti sul suo conto, il datore di lavoro ha, da parte sua, il diritto di mantenere segreti i giudizi dati sul lavoro del dipendente e quindi può stralciare questi dati riservati ma deve comunque consegnare al lavoratore un estratto delle altre informazioni. A prescindere dall'esattezza però, il datore di lavoro non ha nessun diritto di raccogliere notizie riservate, come quelle che la lettrice segnala, né tantomeno può fare distinzioni tra i lavoratori in base a faccende private. Questa violazione dello statuto dei lavoratori può quindi essere contestata ed eventualmente denunciata.

Come diventare venditore ambulante

Caro Salvagente, vorrei avere alcune informazioni sulla presentazione e sul rilascio della domanda per l'attività di venditore ambulante. Debbo iscrivermi alla Camera di commercio? Debbo necessariamente comperare la licenza da un altro venditore ambulante? Potrei comunque presentare la domanda in un'altra provincia? Per esercitare durante i mercati ci vogliono permessi particolari?

Lettera firmata Como

È obbligatoria l'iscrizione alla Camera di commercio per l'esercizio della professione di venditore ambulante.

Non è, invece, necessario acquistare la licenza se il Comune di residenza, al quale va obbligatoriamente inoltrata la domanda di rilascio dell'autorizzazione, prevede nel piano comunale la possibilità di rilascio di nuove autorizzazioni.

È da tenere presente che l'autorizzazione per l'esercizio del commercio ambulante di per sé non consente di esercitare la professione.

In ogni caso è necessario ottenere la concessione del permesso di occupazione del suolo pubblico del Comune in cui si svolge il mercato che si vuole frequentare.

Domani in edicola

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO Progetto e consulenza di Tito Cortese

I COMUNI

a cura di Pietro Barrera

I CITTADINI E IL COMUNE
VECCHIE LEGGI
INNOVAZIONI
E SPERIMENTAZIONI
APPALTI, CONCORSI, LICENZE

LA PARTECIPAZIONE
IL REFERENDUM
I REGOLAMENTI
LE FIRME
I QUESITI AMMISSIBILI

L'INFORMAZIONE
L'ACCESSO
I REGOLAMENTI
LE PROCEDURE
COME FAR VALERE IL DIRITTO

IL DIFENSORE CIVICO
LE SUE FUNZIONI
COME NASCE
QUANDO INTERVIENE
L'ELEZIONE
I POTERI
TRE MODELLI
LA COMPETENZA

LA TRASPARENZA
AUTORIZZAZIONI
GLI APPALTI
INCARICHI PROFESSIONALI
CONCORSI E CASE POPOLARI

51. FISCO E SERVIZI



Devo pagare anche l'acqua che non consumo?

Caro Salvagente, sono proprietario di una vecchia e piccola casa a Falconara Albanese, dove vado a passare 15-20 giorni di ferie all'anno.

Quest'anno mi è arrivata una bolletta dell'acqua potabile di 110mila lire corrispondente al canone fisso. La stessa somma viene addebitata a chi abita lì tutto l'anno.

Il contatore che mi hanno fatto installare obbligatoriamente non è mai stato letto, questo vale anche per tutti gli altri abitanti del paese che quindi, pagano non in base al consumo reale ma in base a un canone fisso.

Posso chiedere al Comune di pagare solo l'acqua che consumo realmente, segnata dal contatore? O devo pagare quello che mi chiedono? Lo stesso discorso vale per la tassa sui rifiuti.

Giuseppe Moschetti Reggio Emilia

Per quanto riguarda il pagamento della bolletta dell'acqua va detto che ogni Comune o azienda municipalizzata si atterra con un regolamento di distribuzione che viene approvato dal Consiglio comunale. Nel caso citato dal signor Moschetti è molto probabile che nel regolamento del Comune di Falconara Albanese sia stato inserito l'obbligo di pagare una quota minima, fissa, per ogni periodo di fatturazione che può essere trimestrale, semestrale o annuale come in questo caso. Per spiegare meglio si può dire che viene fatto un calcolo presunto del consumo di acqua potabile che verrà poi riscontrato con la lettura del contatore.

Per quanto riguarda la tassa smaltimento rifiuti le disposizioni di legge la considerano un'imposizione annuale. In linea di principio il contribuente può utilizzare l'abitazione, avendone la disponibilità, per tutto l'arco dell'anno. Il Comune in base a ciò organizza il servizio e non ha alcuna rilevanza se poi lo stesso viene goduto per un periodo di tempo inferiore all'anno. La riduzione della tassa è consentita limitatamente alle attività economiche stagionali. Invece per le abitazioni non c'è alcuna agevolazione.

Abolizione del portierato È sufficiente la maggioranza

Caro Salvagente, abito in un condominio formato da due palazzine. Da vent'anni i nostri due edifici sono serviti da un portiere, che svolge anche le funzioni di pulizia. Ora, essendo andato via il vecchio portiere, insieme ad alcuni condomini vorremmo proporre l'abolizione di questa figura e la sua sostituzione, per quanto riguarda la pulizia delle scale, con un'impresa che svolga questo compito. Non tutti i condomini sono però di questo avviso.

Vi chiedo: è sufficiente una maggioranza assembleare semplice o, per questa decisione, occorre la maggioranza assoluta o addirittura l'unanimità?

Roberto Miglio Reggio Calabria

L'abolizione del servizio di portineria, per come descritta dal lettore, è configurabile come semplice modificazione di un servizio già esistente. Infatti il ruolo di pulizia scale continuerebbe a esistere ad opera dell'impresa di pulizia e, immaginiamo, che verrebbe installato, se non esiste già, un citofono per le comunicazioni con l'esterno. Stando così le cose è sufficiente la maggioranza semplice per l'approvazione da parte dell'assemblea di condominio.

Nuovo indirizzo per la sede dell'Anffas

Caro Salvagente, con questa lettera vogliamo congratularci per il fascicolo pubblicato il 10 febbraio 1990 e dedicato ai problemi dell'handicap.

Il modo estremamente chiaro, con il quale sono toccati e descritti i vari argomenti e i chiarimenti presentati - ad esempio per le pensioni - dimostra come il vostro quotidiano sia particolarmente attento al pianeta handicap.

Precisiamo, per aiutare voi e noi nel lavoro, che l'attuale indirizzo della sede nazionale Anffas (associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali) non è più in via Varese n. 7 ma in via E. Gianturco n. 1, a Roma.

Franco Masciullo Presidente nazionale Anffas

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via del Taurini 19, 00185-Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente». A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Stefano Cagliano (curatore del fascicolo «Le medicine»); Confesercenti (Confederazione italiana esercenti); Girolamo Ielo (curatore del fascicolo Irpef); Fulvio Meucci (responsabile del servizio acqua della Federgasacqua); Nicolò Paoletti (avvocato); Carla Rodotà (curatrice del fascicolo «La riservatezza»).